

SE NON ORA QUANDO?

Un momento della manifestazione di protesta contro Silvio Berlusconi in piazza della Scala a Milano



Pier Luigi Bersani

Anche Bersani alla manifestazione «Serve una grande risposta civile»

■ Anche il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, parteciperà alla manifestazione del 13 febbraio. «È una cosa importante - dice Bersani -, nel pieno rispetto di questo movimento ho chiesto alla nostra gente di partecipare. Spero che a questa iniziativa ci sia una grandissima risposta». In piazza, nelle tante piazze italiane, ci saranno anche Antonio Di Pietro dell'Idv, David Sassoli, Oliviero Diliberto e il sindaco di Genova Marta Vincenzi. ♦

Donne, rifacciamo rete per dire: «Nein, danke»

Trent'anni di televisione che hanno trasformato i nostri corpi in oggetto ci hanno reso complici e ubbidienti. La sveglia è arrivata: il 13 tutte in piazza

L'intervento**LORELLA ZANARDO**

AUTRICE DE «IL CORPO DELLE DONNE»

Studiavo a Monaco di Baviera, avevo vent'anni e guardavo le mie amiche tedesche con un misto di ammirazione e stupore. Quando mi veniva proposto qualcosa che non mi convinceva del tutto, quando mi si invitava da qualche parte che non mi interessava, riuscivo sì a rifiutare, ma il mio era sempre un «No... grazie... scusa ma... no» e sorridevo imbarazzata, lo sguardo basso, preoccupata di non

essere così più gradita. Benedikte, al contrario, guardava l'interlocutore fissa negli occhi e emetteva un suono e serissimo: «Nein, danke». Lottavo contro una timidezza innata, ma non era solo quella la ragione del mio disagio, lo sentivo. È che a lei, a Benedikte, sembrava non importare molto del consenso del suo interlocutore, almeno non più del suo personale benessere, le era chiaro cosa la facesse stare bene e cosa no: di conseguenza si comportava.

Ho ripensato spesso alla mia amica tedesca in questi due anni di militanza sul territorio, mesi in cui ho portato nelle scuole e nelle associazioni, nelle università e nei dibattiti il video *Il Corpo delle Donne* e il progetto di

media education *Nuovi Occhi per la TV*. Ho incontrato migliaia di donne di tutte le età e con loro ho provato a rispondere alle domande che pongo nel documentario: «Perché non ci ribelliamo? Perché non scendiamo in piazza? Perché accettiamo questa

Il modello introiettato
Abituate a non renderci sgradite, abbiamo ingoiato la dittatura

umiliazione continua?». Perché non di sesso si tratta ormai ma di umiliazione che viene proposta dalla nostra televisione a tutte le ore: donne scher-

nite, donne riprese con la telecamera ginecologica, donne a quattro zampe e appese come prosciutti, ragazze derise da presentatori anziani e goliardi.

Mi interessano le risposte delle donne normali, non solo di quelle impegnate, non di quelle che alle manifestazioni ci sono sempre andate, non delle intellettuali. Mi interessano le risposte delle maestre silenziose, delle casalinghe, delle anziane che paiono invisibili, delle ragazzine, di quelle donne di cui mai si parla e che però rappresentano la maggioranza della popolazione.

Trenta anni di trasmissioni che hanno avuto come leit motiv il nostro corpo oggettivizzato ci hanno rese complici: abbiamo guardato quelle i m m a g i n i c h e lentamente colonizzavano il nostro immaginario e davanti a loro ci siamo piegate docilmente: quanto è stato più facile in fondo ubbidire alla dittatura mediatica, quanto è stato più facile dimagrire, gonfiare, tirare piuttosto che capire chi eravamo e cosa poteva farci stare realmente bene.

Abituate da secoli a non renderci sgradite e ad aderire ad un modello che non comporta bizzarrie di liberazione: potresti non essere più una brava moglie, una brava madre, e lo sappiamo quanto male faccia sentirlo in-